

CASA CAPITOLARE S. GIOV. BOSCO
Via Maria Ausiliatrice, 32
TORINO

Torino, 9 gennaio 1958.



Carissimi Confratelli,

Il nuovo anno che, per tutti apriva il cuore a liete speranze, incominciava per noi con un lutto doloroso. La mattina del 7 gennaio, il Signore chiamava a sè l'anima del Confratello

Sac. FRANCESCO CONGIU

Aveva 77 anni di età, 53 di professione e 37 di sacerdozio.

Era nato a Cagliari il 7 luglio 1880. Fino a 19 anni era vissuto in famiglia, s'era applicato a varie mansioni, come apprendista e stava frequentando un corso speciale di plastica e disegno per l'avviamento all'Accademia di Belle Arti, quando il Signore gli fece sentire la sua chiamata: voleva farne un operaio scelto, nell'Arte delle Arti: l'arte di salvar le anime! Dimorò un anno, come aspirante, nella Casa di Lanusei, poi venne a Torino, come Figlio di Maria e aiutante del Prefetto interno nell'Oratorio. Fece il Noviziato a Lombriasco, fece il primo anno di filosofia ad Ivrea, eppoi eccolo, nel 1905, in partenza per il Mato Grosso.

La Missione del Mato Grosso era ancora ai suoi inizi. Solo tre anni prima, nel gennaio del 1902, il Ven. Don Rua, nella lettera ai Cooperatori scriveva: « Nel Mato Grosso i nostri Missionari sono andati a fondare una nuova Missione fra i feroci Bororos. Mi trema la mano nello scrivere queste notizie, pensando che potrebbe darsi che in questo stesso momento vengano trucidati da quei selvaggi!... ». Tutti sappiamo che il pericolo ci fu davvero e che Maria SS. Ausiliatrice miracolosamente salvò i suoi figli e la Missione.

Don Congiu portò nella difficile Missione le sue giovani energie, il suo entusiasmo, la sua fede e lo zelo ardente. Nei 25 anni di lavoro nella Colonia del Sacro Cuore prima, e poi in quella dell'Immacolata, mentre attendeva ai suoi studi di filosofia e teologia, faceva l'assistente di campagna agli Indi, attendeva ai lavori di casa come cuoco, infermiere, insegnante, falegname, muratore e seguiva anche con cura gli strumenti di meteorologia. Quando fu ordinato sacerdote il 1° gennaio del 1920, aggiunse le attività sacerdotali del confessionale e del pulpito, nella lingua bororo che aveva imparato a perfezione. Del lavoro intenso del caro Don Congiu dà preziosa testimonianza il missionario Don Colbacchini, suo compagno di Missione nei 25 anni ed ora evangelizzatore dei Chavantes. Proprio mentre sto scrivendo queste righe, giunge al caro Defunto una lettera dell'amico lontano che dice fra l'altro: « Ci vedremo ancora in questo mondo? Dio solo lo sa! Tu ed io siamo vecchi e non ci possiamo illudere! Io ho compiuto 60 anni di professione religiosa e 60 del mio primo arrivo in Brasile. Poco ancora mi posso aspettare! Ti ricordo sempre con affetto e sempre mi sei presente nella S. Messa e nelle mie povere orazioni. Prega anche tu per me! La stanchezza della vecchiaia mi toglie le forze per svolgere quell'attività missionaria che desidererei vivamente e, pur vedendo davanti a me, con mio dolore, l'immensità del campo che si apre all'apostolato missionario, son costretto a lasciare ad altri il mio posto! Ma almeno ci fossero questi altri! È ben triste, per un povero vecchio, già al fine dei suoi giorni, non vedere chi si avanzi per i sentieri che aperse con dure fatiche e sacrifici senza numero! I Missionari sono pochi ed il peso delle fatiche, delle privazioni, dei dolori, delle malattie è così grande che cadono estenuati, molte volte senza più potersi alzare e, quasi sempre, senza chi prenda il loro posto!... ».

Il caro Don Congiu avrà già risposto dal Cielo, impetrando benedizioni e conforti al venerando Confratello ed amico!...

Dopo 25 anni di quella Missione, tornò in Italia stremato di forze e dolorante di numerosi acciacchi. Incontrò il cuore grande, paterno del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi che gli disse: « Adesso riposa, abbi cura della salute e fermati qui, vicino alla nostra buona Madre Ausiliatrice ».

Don Congiu accettò con gioia ed entusiasmo la nuova ubbidienza, come 30 anni prima aveva ubbidito alla voce che lo chiamava alla vita salesiana e missionaria. Aveva il suo ufficio nella Sagrestia della Basilica di Maria Ausiliatrice: riceveva e registrava le offerte, le Ss. Messe; preparava l'orario delle celebrazioni, assegnando poi l'orario ai sacerdoti della Casa; confessava i penitenti, dava consigli, suggerimenti, conforti, informazioni, eppoi benedizioni a devoti, a medaglie, ad oggetti: benedizioni e benedizioni senza numero, sempre pronto, sollecito, contento, pronunciando le parole con una fede e calore che commoveva. Sempre sereno, anche se carico di acciacchi; sempre delicato e paziente, anche con persone uggiose, esigenti, poco educate talvolta nelle parole e nel tratto. Per la festa di Maria Ausiliatrice vegliava tutta la notte della Veglia Santa al suo tavolo di lavoro e continuava a lavorare tutta la giornata della festa: 24 ore continue, le più belle (diceva) di tutto l'anno! Sempre il primo a celebrare la S. Messa all'altare di Maria Ausiliatrice nelle prime ore del mattino; fedelissimo al confessionale, ove era guida spirituale attesa ed apprezzata; preciso come un orologio nella pratica mensile del rendiconto; caro a tutti, perchè di tutti non sapeva che dir bene. 27 anni di questa vita di lavoro, di servizio amoroso alla sua celeste Regina, nel suo bel Santuario: ecco come ha vissuto la sua lunga giornata, questo caro e venerato ministro del Signore!

Da qualche mese la sua salute cominciava a declinare, ma fu specialmente verso il termine dello scorso novembre, che le sue condizioni fisiche e i forti dolori viscerali cominciarono a preoccupare. Questa volta bisognò ricorrere alla radiografia, e fu un verdetto doloroso, desolante: tumore diffuso e occlusione! Ricoverato immediatamente all'ospedale ebbe cure di medici valenti, ebbe assistenza diurna e notturna di Confratelli, attenzioni delicatissime delle Suore di Carità che lo circondarono di venerazione, ma, come purtroppo avviene in casi simili, non era più possibile arrestare il corso della inesorabile malattia. Ritornò all'Oratorio sereno, contento di vedersi circondato dalle cure, dall'affetto dei Superiori e dei Confratelli.

Ebbe care le visite del fratello venuto da Cagliari, del nipote; ebbe il conforto e la benedizione del Rev.mo Rettor Maggiore, dei Superiori, del sig. Ispettore; ricevette con edificante pietà i santi Sacramenti eppoi, lentamente lentamente, si assopì nel sonno di una lunga agonia.

Il Signore, a premio della vita di sacrifici e di rinunzie, gli risparmiò dolori e sofferenze, proprio come dice il sacro Autore della *Sapienza*: «Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio, *et non tanget illos tormentum mortis*» (*Sap.* 3, 1). All'alba del 7 gennaio, proprio nel momento in cui dal campanile della Basilica di Maria Ausiliatrice si diffondeva il suono dell'*Ave Maria*, l'anima del caro Confratello, come ad un invito materno

della Celeste Regina del Cielo, lasciava per sempre la terra per la patria celeste.

Unitevi al nostro dolore, o cari Confratelli e soprattutto unitevi alle nostre preghiere per il riposo e il premio eterno di quest'anima benedetta. E con noi, chiedete al Signore che susciti cuori generosi di apostoli, ad occupare il posto lasciato vacante dal caro Defunto nella lontana Missione del Mato Grosso e nella Basilica di Maria Ausiliatrice: egli interceda per noi dal Paradiso! Vostro aff.mo Confratello

Sac. RUBEN UGUCCIONI
Direttore

Dati per il Necrologio:

Sac. FRANCESCO CONGIU morto a Torino (Oratorio) il 7 gennaio 1958, a 77 anni di età, 53 di professione e 37 di sacerdozio.